

Questa confusione oggi è dappertutto. C'è nei criteri di giustizia, c'è nell'assegnamento delle colpe e dei castighi, c'è in tutta quanta la vita italiana. Il male è il bene sono maledettamente confusi e non è facile lo scernerli a prima vista.

Anche la carità è diventata pelosa. Si largisce il perdono ad alcune centinaia di sciagurati e si rimandano a casa fra i disagi d'un lungo viaggio in terza classe o in quarta, senza un centesimo in tasca e senza un pezzo di pane. A Palermo molti contadini sbarcarono, sfiniti e laceri; digiunavano da tre giorni. E queste sono carezze, questa è la grazia.

Figuriamoci quel che doveva essere la cronaca delle persecuzioni!

MOVIMENTO SOCIALISTA ESTERO

GERMANIA.

Persecuzioni e scandali.

(NOSTRA CORRISPONDENZA).

Nella dies sine fine, dice Orazio, e noi parafrazando il detto del poeta romano possiamo soggiungere che non passa giorno in Germania senza sequestri di giornali socialisti, senza arresti di redattori, senza lo scioglimento di adunanze del partito, senza insomma qualche soprano in danno dei diritti popolari. Né solo sacra è la maestà dell'imperatore, ma sacri ora divengono anche i numerosi re traveicelli che popolano la Germania, sacro l'esercito, e tutte le altre istituzioni, dimodoché non mancano ragioni ai procuratori generali, allucinati come tori dalla bandiera rossa del proletariato, per rinvenire nei discorsi e negli articoli dei compagni nostri il corpo del reato. La foia dell'imprigionare i gerenti, il numero dei quali sale già a dodici, del confiscare le gazzette, comprese anche quelle che si dilettano di etica sociale, ha assalito i tutori dell'ordine a tal punto che essi sono obbligati, nel timore di vedersi scappare la preda, a moderare anche i metodi di persecuzione. Una volta, per esempio, l'arresto di un malfattore politico avveniva in questo modo: una mannaia di cani da guardia circondava ben bene tutta la casa, poi due di essi andavano a scovare la vittima nel proprio nascondiglio. Oggi, nel secolo del vapore e dell'elettricità, si usano mezzi più moderni.

Un procuratore telefona: Leipziger Volkszeitung n. 221. Leipziger Volkszeitung: Presente. Procuratore: Desidererei parlare col redattore Ilge.

Redattore Ilge: Presente. Procuratore: Io sono il procuratore: desidero da lei alcuni schiarimenti. Ella può passare oggi dal mio ufficio?

Redattore Ilge: Vengo subito. Il redattore Ilge corre dall'alto funzionario e dopo una lieve udienza si sente dichiarato in arresto. Ma la scena abbastanza comica non finisce qui. Il giorno appresso la magistratura rilascia in libertà il redattore dietro una taglia di 10.000 marchi.

A Berlino ventidue donne sono condannate a 15 marchi ciascuna, sotto pretesto di aver fatto parte di una società per l'istruzione femminile, la quale, secondo le incontestabili informazioni della polizia, aveva anche scopi politici. Come si vede, la borghesia ha bisogno di denari e non osando imporre nuovi balzelli, poiché in Germania il popolo è assolutamente deciso di rifiutare qualunque imposta, si pensa di svaligiare le casse del partito socialista, che, a quanto dicono, sono ben fornite. In un'altra città della Germania un'assemblea di uomini è sciolta, perché il relatore che doveva parlare era di sesso femminile. Ora le donne tedesche, lo tengano bene a mente, non possono fare che un solo genere di relazioni, quelle... amorose.

A confronto dei socialisti però, la giustizia fra pochi giorni sarà costretta ad allungare le sue mani grifigne su uno strenuo difensore del trono e dell'altare, su un furfante d'alto bordo, il quale è accusato di cambiali false, di sottrazioni di fondi, e altrettali piccolezze. Il crak Hammerstein è cascato sulle spalle

del partito conservatore, come una specie di scandalo del Panama.

Quello stralzo di corrispondenza diretta al signor Hammerstein, riportata nelle sue colonne dal Vorwärts e giudicata dai giornali reazionari come roba rubata, nella speranza forse di distogliere l'attenzione pubblica, ha avuto l'effetto di annientare, e dico poco, due illustri personaggi di Corte. Sul conto del signor Hammerstein viene ora a galla una fioritura di raffinate porcherie, le quali mostrano con quanto ardore questo amico intimo di tutti gli alti personaggi combattesse per l'ordine e per la religione; egli che rubava fino sul prezzo della carta fornita al Kreuzzeitung, a fine di mantenere posatamente una dolce amica. Né certo saremo noi che rimproveremo al signor Hammerstein di dar sfogo alle sue passioni erotiche; ma chi si deve lamentare sono i conservatori, i quali in una certa fotografia vicino alla dea, hanno trovato anche la figura del predicatore di Corte, Stocker; di quel tal Stocker che in una lettera al suo alter ego Hammerstein scriveva testualmente così: « Bisogna indirizzare la politica dell'imperatore ai nostri scopi senza che egli se ne accorga. Ed è per salvare questa banca che fa acqua da tutte le parti, che l'imperatore desidera una nuova legge eccezionale contro i socialisti, sebbene il cancelliere su questo punto sia completamente discorde da Guglielmo II ». Non deve quindi stupire se avremo anche una crisi ministeriale, e il buon Hohenzoller sarà sacrificato all'odio inestinguibile nutrito dai signori Stumm e compagni verso il nostro partito. Trattando le gazzette bismarkiane fanno la voce grossa e gridano che ci vuole per il momento, al timone dello Stato, un uomo forte; con che è chiaro che la forza desiderata dagli amici di Bismark non è altro che la violenza brutale. La legalità ci uccide, gridò un giorno Darrot all'assemblea nazionale, e lo stesso grido ripetono oggi i grandi industriali che tentano in ogni modo di provocare il partito socialista, per aver ragione poi di reprimere.

Ma sono questi mezzi senza valore alcuno davanti a un partito, il quale ha il conforto di rispondere ad ogni violenza con nuovo slancio di sacrificio e di energia da parte di tutti i suoi aderenti. Il Vorwärts ha aumentata la tiratura; gli abbonamenti ai giornali minori del partito si raddoppiano; nuovi eletti entrano nei diversi Landtag; c'è la riuscita dei socialisti nelle prossime elezioni comunali a Berlino; il discorso di Auer e l'opuscolo del processo di Essen vanno a ruba. E, sotto questi sereni auspici che si prepara la vittoria del socialismo.

FRANCIA.

Tra i socialisti italiani.

Marsiglia, 23 settembre (nostra corrispondenza). — Il giorno 15 del cor. mese, una settantina di compagni si ritrovava in un vicino paese a modesto banchetto, a festeggiare le vittorie riportate in Italia sul nome dei condannati di Palermo. Molti furono i discorsi e tutti applauditi. Parlò anche il compagno Belugou, direttore del giornale socialista L'ami du peuple, mostrando la necessità dell'organizzazione per la conquista dei pubblici poteri e inviando un saluto agli italiani che, in mezzo alla burrasca reazionaria, sanno tener alta la bandiera socialista.

In ultimo fu raccolta una discreta somma a profitto della propaganda e della sua vittime; e la festa si chiuse col canto dell'inno dei lavoratori.

Per iniziativa della sezione marsigliese del Partito, sabato prossimo sarà tenuta nei locali sociali una conferenza a vantaggio degli scioperanti di Carmaux. Meglio tardi che mai!

SVIZZERA.

Gli italiani e il XX settembre.

Zurigo, 21 settembre (nostra corrispondenza). — Ieri sera, per cura dell'Unione socialista svizzera, fu commemorato Federico Engels in un riuuscitissimo comizio popolare. Circa seicento lavoratori italiani, riuniti nella sala d'un ristorante, tra gli evviva al socialismo e ai suoi martiri, votavano per acclamazione un ordine del giorno, dove sono espresse con molta lucidità le ragioni della nostra astensione dalle feste del XX settembre e dov'è biasimato aspramente il Comitato ita-

liano in Zurigo, che distribuì un manifesto commemorativo della presa di Roma, a nome della colonia italiana.

E a sapere che i quattro buffoni, che si fecero distributori del manifesto, raccolsero, dopo grandi fatiche e non poche spese, cento aderenti. E dire che la colonia è composta di quasi ventimila italiani. Che fiasco!

La democrazia socialista e la nuova legislazione.

A Berna si riunì, nei primi giorni del mese corrente, il Comitato centrale del partito democratico-socialista e deliberò di appoggiare completamente l'iniziativa per la nazionalizzazione delle ferrovie, di intendersi col Comitato centrale dell'Associazione dei Grütli e col Comitato della Federazione operaia per una comune azione a fine di far cessare il progetto di monopolio dei flumini. Da ultimo si pronunciò per la neutralità riguardo alla revisione dell'organizzazione militare.

BELGIO.

La situazione elettorale a Bruxelles.

È, secondo un articolo del Peuple, la più bizzarra che possa immaginarsi. Ciascun partito è in attesa che l'altro esponga il suo piano di campagna prima di prender posizione; e tutti hanno qualche ragione plausibile per agire così. Per ben comprendere questo stato di cose, occorre rendersi conto delle forze rispettive di ognuno di questi partiti della capitale.

Il partito cattolico, diviso in cattolici capitalisti, cristiani ed indipendenti, riesce a mala pena a stabilire l'unione nel proprio seno. Qualora essa avvenga, il partito potrebbe ottenere una dozzina di mila voti nelle elezioni comunali.

Il partito dottrinario, volendo conservare la preponderanza nel Consiglio municipale, è proclive a qualsivoglia concessione, anzi a qualsivoglia compromesso per quanto svergonato. Si calcola che esso otturrà dai 7 agli 8 mila voti.

I progressisti divisi in progressisti moderati e progressisti « integrali », avranno dai 6 agli 8 mila voti.

I socialisti, completamente onnivori, valutarono la loro forza elettorale ad un minimo di 10 mila voti.

Ma risulta che nessuno di questi partiti può pretendere alla maggioranza assoluta.

Alcuni pensano che i due partiti moderati ed i due partiti avanzati potrebbero, ciascuno dal proprio canto, alleandosi, sperare di ottenere questa maggioranza assoluta, facendo misciare la completa loro lista.

Secondo il Peuple tale supposizione è erronea: i partiti estremi, il cattolico ed il socialista, vedrebbero in quel caso semplicemente la completa caduta dei loro candidati ad esclusivo vantaggio dei candidati dei loro rispettivi alleati.

Ciò dipende dalla nuova legge elettorale, la quale garantisce la rappresentanza proporzionale in modo che i 20 o 21 mila voti dei partiti estremi non avrebbero neppure un rappresentante al Consiglio comunale, mentre i due altri partiti, con 15 a 16 mila voti complessivi, comporrebbero tutto il Consiglio. Conclude l'articolo del Peuple, che, data tale condizione di cose, le alleanze riuscirebbero perfettamente inutili.

AUSTRIA-UNGHERIA.

Il diritto di ritornare a casa.

Anche al nuovo Ministero presieduto dal conte Baden il classe favorevole di Vienna volle far sapere che essa non intende dilazionare in alcun modo le sue rivendicazioni sul suffragio universale. E domenica scorsa, al Prater, si presentò una massa compatta di ben 30.000 operai, che, arringata dall'infaticabile dott. Adler e da altri, dichiarò un'altra volta la ferma intenzione del proletariato di ottenere quanto esso reclama.

Al ritorno nella città vi furono le solite provocazioni della polizia a piedi ed a cavallo; non mancarono le sberle e gli arresti.

« Si deve finire una buona volta, esclama la viennese Arbeiter-Zeitung il diritto di riunione non deve diventare illusorio; e lo diventa quando ci si toglia il diritto di ritornare a casa. Noi vogliamo dare un'esatta relazione alla polizia sul contegno da usarsi verso una folla pacifica, anche allorché questa

ben sicuro che a noi verrete, quando avrete compreso che noi vogliamo fermamente sviluppare l'individualità insieme e la solidarietà; muovere verso la libertà per mezzo dell'uguaglianza economica, ed a questo scopo realizzare progressivamente un'organizzazione sociale che faccia sempre più combaciare l'interesse individuale con l'interesse generale.

Poca importanza avranno le lievi divergenze sulle piccole cose, allora che insieme con noi si sarete orientati verso quel lembo dell'orizzonte che già biancheggia ed annunzia il sole sorgente. E verso quella parte voi vi volterete poiché l'alba di giustizia che si avvanza splende, per i cuori giovanili e ardenti, per gli animi retti e liberi, di una luce insuperabile e d'un fascino irresistibile — quell'alba che i vecchi non riescono a discernere o non vogliono vedere, essi, divenuti ciechi a tale chiarora per avere troppo vissuto in un mondo nel quale il ciascuno per sé è regola pressoché unica.

E quale cosa dovete voi dunque fare per istruire sotto i suoi vari aspetti la questione sociale, così complessa?

È cosa buona, quando vi è possibile, seguire dei corsi di sociologia; ma l'insegnamento ufficiale è impacciato nelle sue mosse e sovente sospetto di grettezza; inoltre a voi non deve bastare di ricevere la scienza così, quasi alla imbeccata. Siate studenti, e non solo passivi, ma attivi.

La tradizione è ormai dappertutto fortemente organizzata, e chiese e scuole e accademie la rappresentano a sufficienza; ora voi, o giovani, organizzate ciò che i governi hanno trascurato di organizzare: l'innovazione.

Fondate dei circoli di studi politici e sociali; e siate in essi uniti e stretti piuttosto che numerosi; né vi preoccupate se dappertutto, senza timori e senza restrizioni — e dopo o questo (devo confessarlo), io non mi sento inquieto sul risultato.

Può darsi che il socialismo in qualche punto o vi appaia troppo vago; e bene! voi ci aiuterete a renderlo preciso. Può darsi che in altri punti esso vi sembri incompleto; e noi lo perfezioneremo insieme. Esso è così vostro come nostro: non è una piccola chiosuola sbarbata e neppure è un assieme di dogmi fatti, su ogni punto, irremovibili da formole immutabili. Voi rifletterete, voi discuterete; ma sono

è composta unicamente d'operai. Vogliamo narlarle come, in altre città ed in altri paesi, la polizia si comporta ragionevolmente, praticamente ed umanamente, senza bisogno di venire né ad arresti né a ferimenti. E perciò annunciamo un'adunanza di protesta, da tenersi, tempo permettendo, nuovamente al Prater, domenica prossima, sul tema: « Il diritto di ritornare a casa! »

Ahimè! in Italia, nonché il diritto di ritornare a casa da un'adunanza, non esiste più nemmeno quello di escir di casa per recarvisi. La libertà come in Austria, non sarebbe per noi affatto un'ironia.

Notizie operaie socialiste dell'Italia

Cortona. — Malo, malanno e uscio addosso. — Tre o quattro mesi fa, in alcune parti della beata (?) Toscana (Arezzo, Castiglione fiorentino, Cortona, Follon, San Piero in Bagno, ecc.), accadde dei gravi disordini a causa dell'aumento (circa L. 6 per quintale) del prezzo dei grani, avvenuto in grazia della camorra dei proprietari e più specialmente degli speculatori. A Cortona questi furono gentilmente pregati di mandare al mercato il grano che avevano; e così ci fu chi, gabellato per uno dei primi fattori dell'unità nazionale, approfittando cristianamente della eccezionale occasione e speculando filantropicamente sulla miseria e la fame del povero, poté vendere, ad un prezzo relativamente alto, generi di qualità molto scadente, che altrimenti sarebbero rimasti invenduti nei suoi granai. Per la povera gente, che non aveva da mangiare, si provvide con l'invitare da Arezzo... due compagnie del 6° reggimento fanteria. Un povero pigionale della frazione di Cagliolo, che naturalmente non poteva avere in riserva del grano, perché questa misera classe lo compra al minuto settimana per settimana, più degli altri si lamentava della posizione che gli si faceva.

La forza gli mise le grinfie addosso, ed egli (l'ingenuo), credendo d'aver il diritto di non morir di fame, protestò. Fu arrestato e ammanettato; e, sottoposto a procedimento per resistenza alla forza pubblica, è stato pochi giorni fa condannato dal tribunale di Arezzo ad una pena enorme. — E per coloro, che, con l'aver fatto mancare il grano nel mercato ed averne fatto elevare il prezzo, furono causa ed erano i soli responsabili dei disordini? Nulla. Ma i lavoratori non le capiranno mai queste cose?

— L'emigrazione aumenta in tutta la regione toscana, come si fanno più spesse le aggressioni.

Cremona. — Come fu commemorato il venticinquennio della conquista della libertà di pensiero. — La Giunta municipale democratica rifiutò di partecipare alla chiamata di Crispi in Roma per commemorare la sostituzione della libertà italiana alla tirannide religiosa. E rifiutò esprimendo nobili e dignitosi principi. L'organo locale dei conservatori elettorali-transigenti buttò fuori subito la speranza della destituzione del sindaco e della Giunta. Sicuro!

Dacché, per una volta il Governo impone ai comuni di partecipare ad una manifestazione politica, essi sono obbligati ad esporre non i loro sentimenti, ma quelli soltanto del Governo. Questo per festeggiare la conquistata libertà di pensiero!

Il partito democratico si fece poi promotore di una pubblica conferenza tenuta dal deputato Sacchi nel teatro Ponchielli. In verità i democratici, oltre che con la conferenza avevano stabilito di commemorare il 21 settembre anche con luminarie e musiche. Questo non fu loro permesso dal prefetto; ciò non toglie che essi, mentre da una parte cercavano, con la conferenza, di dare a questa commemorazione un carattere alquanto vicino al vero, col resto essi finivano a mescolarsi al grande partito conservatore ed a festeggiare il trionfo dell'ipocrisia. Per questo appunto noi socialisti, invitati ad associare alla manifestazione democratica, abbiamo rifiutato, spiegando, ben inteso, il nostro contegno.

Nella sua conferenza il deputato Sacchi, se non seppe spiegare la ragione intima della demolizione del poter temporale della Chiesa, per opera di quella stessa classe che oggi vorrebbe l'aiuto del prete contro il proletariato e

che per non cedere troppo ha voluto mettere in mostra le sue forze e lanciare le sue minacce ai ribelli, tuttavia rilevò schiettamente la stridente contraddizione di questa commemorazione della conquista della libertà di pensiero, inetta da chi ha atrocemente violato ogni libertà insieme alla costituzione giurata.

Dopo di lui, a nome dei socialisti, chiese la parola Bissolati, ma la polizia non voleva lasciargli aprir bocca. Fra un subisso di fischi furono dati i tre squilli, ma nessuno si mosse. Anzi fra l'uno e l'altro squillo ci furono proteste energiche e frasi indovinate contro questo nuovo metodo per acclamare alla conquista della libertà. La polizia non sapeva che pesci pigliare. Nemmeno le donne volevano muoversi. Perfino un moderato protestò, e mettendosi di nuovo a sedere gridò: « Di qui non mi muovo se non mi portate via con la forza. » La comica situazione durò una mezz'oretta. Finalmente la polizia accolse la proposta fatale di uscire dalla platea; dopo di che l'adunanza lentamente si sciolse fra i salati commenti del pubblico anche indifferente. Dopo tutto, i fatti sono pure istruttivi! E il suddato giornale conservatore si è lagnato perché la polizia non ha chiesto l'aiuto dei fucili per sgombrare il teatro!

Alla Camera del lavoro vi fu sabato sera un'assemblea generale dei soci per discutere e deliberare — come fu fatto — sulla istituzione in Cremona di due collegi di provvisti per le industrie manifatturiere e le edilizie. Spiegò i concetti ed i limiti della legge il compagno Marengi. Speriamo che finalmente si approdi a qualcosa, e cioè si incominci ad attuare questa legge che, per quanto d'influenza piccolissima nel lavoratore, pure, perché è un primo passo, giace da due anni nel silenzio, e non la si vuole applicare.

Calatafimi. — Il venti settembre. — Ieri qui hanno festeggiato il XX settembre e, contemporaneamente, pubblicato il ruolo della tassa focatica, ribadendo così un po' più profondamente il chiodo nella pigna.

C'è stata la musica per le strade, e dinanzi ai circoli dei signori. Grottesco, non è vero? Ma qui i signori, divisi in due partiti che si contendono il potere, solo per istrapotere, si guardano in cagnesco, e tirano a fucili dai dispetti ad ogni occasione. Gli operai, incoscienti, e divisi anch'essi, servono l'una o l'altra parte e credono far atto d'indipendenza facendosi sgabello ai caduti.

Sventolavano alcune bandiere, ma le strade erano deserte; i contadini in campagna, gli artigiani nella loro bottega, non erano della forza allegria che ci si voleva imporre; sui muri si leggeva a grossi caratteri, in carbone, « 30 maggio 1894 ».

Solo i sagrestani e le beghine fecero festa: tridur d'esperazione in tutte le chiese; le campagne chiedevano a lunghi rintocchi la vana pace dal santuario, deprecando che il diavolo trionfi, il santo padre e prigioniero dei massoni e si festeggiano le opere infernali. Ecco la bella festa del XX settembre in questo comune.

Un incidente grazioso. In questa Società di mutuo soccorso, cooperativa di consumo (una delle solite società che si permettono a servizio d'uno o d'un altro dei partiti borghesi, fin dalla mattina s'era issata la bandiera. Sul tardi un socio, che ha la funzione di vicepresidente, andò a protestare che senza il suo consentimento ciò non andava fatto, e che anzi bisognava interrogare tutto il Consiglio d'amministrazione. Non avendo ottenuto soddisfazione, quando poté cogliere il destro, strappò la bandiera e chiuse a chiave il locale della Società.

Il corrispondente del Giornale di Sicilia telegrafò così sibillantemente il fatto, che parve volesse annunziare lo strappo della bandiera essere avvenuto al palazzo municipale.

Sarà stato un socialista — devono aver pensato le autorità; e subito si mosse il tenente dei carabinieri da Alcamo, il quale dovette restare con un palmo di naso, quando sentì di che si trattava. Quanto sarebbe stato meglio per lui se c'era da mettere al buio qualche malcapitato che ha la brutta abitudine di pensare!

Il più bello è che il Consiglio d'amministrazione ratificò l'opera del vicepresidente, con considerando poco lusinghieri per la libertà d'Italia; considerando, ai quali non è estranea l'opera del prete. Ma non si trattava di socialisti!

chiunque — nell'età in cui il cuore è ancora fiorente di delicatezza — siasi calato una volta nelle bolgie dell'inferno sociale, di esso conserva fino alla vecchiaia un'impressione di orrore e di pietà, eterno stimolo alla trasformazione d'una società che sotto un velo ridente nasconde sì orribili segreti.

Coraggio adunque, amici miei! il compito è lungo, difficile e spesso ingrato: durante il cammino voi sanguinerete a più di uno spinoso rovetto.

Voi sarete guardati di mal occhio da quelli che siedono al potere: poiché essi non amano che si tocchino piaghe le quali essi non hanno saputo guarire, e che si voglia spingerli a riforme le quali essi non hanno voluto fare; ma la storia ha dovuto insegnare che i governi hanno sovente pagato ben caro l'esserli opposti ai progressi necessari.

I vostri genitori, che sono per lo più gente ben posata, vi insisteranno senza dubbio che — in luogo di tormentarvi con inutili fastidi — sarebbe meglio che voi vi preparaste a contrattare matrimonii opportuni ed a conquistare belle posizioni: ma è bene che l'abitudine dei parenti il dirvi ai figli che le cose possono egregiamente andare innanzi come ai tempi di loro gioventù; è abitudine del di lei non cadere una parola. E la legge stessa del mondo: se fosse altrimenti, se i figli pensassero ad aggrasso come i loro padri, i matrimonii resterebbe per sempre immobile, cioè morto. Infine, ed è ciò che forse vi parrà più duro, quelli stessi verso i quali andrete, i proletari, i diseredati, vi accoglieranno con diffidenza, vi avranno in conto di borghesi, sospetteranno che li vogliate tradire. Che cosa volete? Sono stati sì a lungo oppressi, si sono vengati ingannati dalla classe di cui siete figli! Bisogna perdonare ad essi e provar loro con fatti che per essi voi siete alleati sicuri e risoluti.

Lasciate dire, e sarratevi sempre più, per divenire più coscienti e più padroni delle vostre idee e della vostra potenza; armatevi per la lotta vicina, armatevi di scienza, di forza e di pazienza; esse dovranno riuscirvi necessarie. Ma voi potrete ben pensare con qualche sforzo la nobile volontà di agire e di fare il vostro dovere d'uomini e di cittadini.

volgimento universale invano voi cerchereste un punto immobile in quale poterai.

Sarebbe follia l'opporvi alla corrente che trasporta i popoli moderni; debolezza il lasciarsi trascinare contro voglia; è risoluzione saggia e virile il mettersi da forti ad aiutare e dirigere il torrente, divenuto fiume, sui luoghi ov'esso riuscirà apportatore di fecondità e non di distruzione.

È vostro dovere, o studenti, di creare la futura società così larga, che non solo vi abbiano un posto libero al sole le classi tutte — essendo questa malaugurata divisione degli uomini in classi destinata a sparire — ma che ancora a poco a poco vi si trovino soddisfatte, ove sia possibile per umano potere, tutte le aspirazioni di giustizia e tutti i sogni di vita libera e beata.

Non lasciate mai che l'odio dell'avvenire sia imprigionato entro a mura troppo strette e troppo ardue; ma vi sia luce ed aria, verzure e fiori; e uccelli che trillino, e sprazzi di luce sulla curva del cielo. A voi, che avete ricevuto i tesori intellettuali del passato, a voi tocca ricordarvi sempre che in questo edificio ideale, che a poco a poco va elevandosi, tutti debbono poter mettere il piede e deve esservi posto per tutto ciò che fa onore al genio umano. A voi tocca rivendicare e far rispettare i diritti della scienza, delle lettere, delle arti; a voi tocca volere ciò che spetta a quella cultura superiore che sovraccambia ai discepoli socialisti vogliono far scomparire — mentre loro scopo è di venderla — più generale e più intensa, ponendo nella possibilità di svilupparsi quei milioni di cervelli che i regimi di ogni tempo e d'ogni paese hanno sempre finora lasciato incolti.

Comprendetemi bene, amici miei, io non vi eccito a lanciarsi prematuramente nella lotta, a disertare i banchi delle Università per gettarsi nelle pubbliche riunioni: prima d'agire, bisogna avere ben pensato, ed assimilato ciò che si è appreso, e riflettuto su ciò che si è letto e si è visto.

E neppure io vi invito a legarvi ad una dottrina o ad un partito, né ad arruolarvi sotto una bandiera — fosse anche la nostra. Solamente io vi dico: ascoltate tutte le campanie! Non accettate alcuna opinione che sia, già bella e fatta; non giurate sulla parola di nessun maestro. Forse ancora voi non conoscete